Giornale fondato da Antonio Gramsci

lunita





Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 241 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Bombe nucleari in Italia Il caso in Parlamento

Carte Kgb, chiesti gli originali ai russi



Le bombe atomiche sul suolo italiano arrivano in Parlamento. La rivelazione ufficiale sulla presenza di una trentina di testate nucleari nel nostro Paese, nelle basi Nato di Aviano e Ghedi, ha riacceso la polemica Verdi, neocomunisti e Ds chiedono chiarimenti urgenti al governo e oggi il ministro della Difesa, Scognamiglio, risponderà in Senato e chiarirà la posizione del governo. Sul fronte dossier Mitrokhin, invece, i vicepresidente del Consiglio, Mattarella chiede a Mosca le carte originali. Erispunta la commissione d'inchiesta

A PAGINA 9

MA SERVONO ANCORA?

MARTA DASSÙ

a scoperta (?) dell'esistenza di bombe nucleari americane in Italia non desterebbe forse tanto allarme se non si inserisse in ■ una situazione negativa, caratterizzata dal vero e proprio choc generato dalla decisione del Senato americano di bocciare la ratifica del Trattato sul bando totale degli esperimenti nucleari. Una decisione letta generalmente e legittimamente come un grave «colpo» alle prospettive, già traballanti - come indicano anzitutto le tendenze nel Sub-continente indiano - della non prolifera-

Su questo sfondo, il fatto che in alcuni paesi europei della Nato rimangano (secondo i dati che circolano) 150 bombe nucleari americane non è visto come il risultato di un notevole sforzo di disarmo; ma come indice di una politica nucleare della Nato che contribuisce alla nostra insicurezza, invece che alla nostra sicurez-

Ma vediamo un momento i dati. Nei periodi di massimo splendore della guerra fredda, le testate nucleari tattiche in Europa erano circa 7.000 (missili a breve e media gittatta, proiettili di artiglieria, mine, bombe aviotrasportate). Grazie ai negoziati INF e aduna serie di passi unilaterali, la presenza di armi nucleari in Europa è scesa appunto alla soglia simbolica di 150 bombe trasportate da aerei (di cui 30 in Italia), il cui stato di prontezza operativa è stato notevolmente ridotto. Non si tratta affatto di una scoperta, ovviamente; ma di uno stato di fatto ben conosciuto dai paesi, come il nostro, che partecipano al Nuclear Planning Group della Nato.

SEGUE A PAGINA 7

C'è il via libera per il D'Alema bis

Il premier al Polo: un percorso costituzionalmente corretto

ROMA D'Alema bis in tempi stretti, strettissimi: la nascita del nuovo esecutivo e del nuovo Ulivo dovrebbe procedere in maniera rapidissima, anche se «seguendo un percorso costituzionalmente corretto», come ha assicurato a sera lo stesso premier. È un messaggio inviato al Polo (nella giornata D'Alema aveva anche parlato al telefono con Berlusconi) che paventava una crisi extraparlamentare. Ieri si erano anche riuniti i gruppi parlamentari dell'Ulivo che avevano formalizzato la proposta di dar vita ad una nuova intesa politica e anche ad un nuovo governo. È il via libera al D'Alema bis anche se molti elementi del quadro politico devono ancora chiarirsi. Oggi - dopo un viaggio a Tirana - D'Alema incontrerà i capigruppo della maggioranza.

ALLE PAGINE 2 e 3

«Così Clinton guarda alla sinistra europea»

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON SIEGMUND GINZBERG

che ha ideato l'«Internazionale del centro-sinistra», quella che mette insieme i democratici americani e gli eredi della socialdemocrazia

Lo spunto per la conversa-zione, svoltasi alla Casa Bianca, è il viaggio che Clinton si appresta a fare in Italia, non una visita di Stato, non un vertice ufficiale ma,

gli Stati Uniti, una sorta di incontro di «tendenza» se non di «partito», il seminario sulla «Terza via» promosso a Firenze per il 20-

WASHINGTON Cos'hanno in comune Clin- 21 novembre dall'Università europea. E la ton, D'Alema, Schröder, Blair e Jospin? «Abterza volta. Il primo incontro si era svolto biamo gli stessi problemi», ci risponde Si- l'anno scorso a New York, con Prodi per l'Idney Blumenthal, il consigliere di Clinton talia a rappresentare l'Ulivo. Il secondo a

Washington in aprile, a latere delle assise Nato, con D'Alema. La gran novità è che questa volta ci saranno anche i francesi, entra nel «club» anche la sinistra europea più tradizionale, più restia a staccarsi dallo «Stato sociale» e dalla «lotta di classe», spesso polemica nei confronti dell'«americanizzazione», sinora orgogliosa-

cosa piuttosto nuova per un presidente de- mente distaccata dal «New labour» di Blair, quanto della «Neue mitte» di Schröder.

PUÒ NASCERE L'ULIVO **DEL DUEMILA**

GIUSEPPE CALDAROLA

e le cose andranno per il verso giusto - un nuovo Verso glusto - un nuovo Ulivo e un nuovo governo D'Alema -, c'è un grande $vincitore\,di\,questa\,part\bar{i}ta,ma$ non è né un partito né una persona fisica: è il sistema bipolare. Imperfetto, incompiuto, mal sostenuto da una egge elettorale inadeguata, tuttavia il sistema bipolare ha affermato una logica che si è imposta spesso sui fatti, sulle vicende personali, persino su alcuni progetti strategici. La svolta politica che sta maturando in queste ore non sarebbe possibile senza la testardaggine di chi non ha mai voluto disperdere, neppure nei momenti più difficili, il grande patrimonio dell'Ulivo, ma questa testardaggine ha sempre potuto contare sul fatto geva tutti i protagonisti ad un bagno di realtà. Persino l'episodio di ieri sera - ci riferiamo alla telefonata con cui D'Alema ha informato Berlusconi di ciò che sta bollendo in pentola - appartiene alla logica bipolare e a quella dei blocchi alternativi.

Occorre, ancora per alcune ore, una certa prudenza nel valutare lo sviluppo della situazione perché la politica non è una scienza esatta ed è fatta di uomini, spesso di idee, talvolta di pregiudizi. Tuttavia non siamo di fronte a un rimpasto. D'Alema non cambierà solo la struttura del suo governo. Si sta realizzando un nuovo processo di avvicinamento fra le forze che hanno fondato il vecchio Ulivo superando così la dura stagione del dopo Prodi, e questo avvicinamento sta avvenendo senza escludere pregiudizialmen-

SEGUE A PAGINA 2

Calabresi, riparte il processo più lungo Marino imputato insieme a Sofri, Bompressi e Pietrostefani

CATTOLICI, RIFLETTETE

SUL MODELLO DI FAMIGLIA PIERO SANSONETTI

■ 1Papa, incontrando il presidente della Repubblica Ciampi, è tornato sul tema della fami-■ glia e della natalità. Come aveva fatto altre volte, ha sollecitato lo Stato a intervenire nella crisi. Recentemente lo stesso argomento era stato sollevato dal segretario del Partito popolare, Luigi Castagnetti, il quale ha dedicato a questi problemi gran parte del discorso tenuto al congresso del suo partito. Castagnetti in quella sede ha criticato il governo e lo ha accusato di non avere alcuna politica seria a favore della famiglia e della natalità, a differenza di altri governi socialdemocrati-

ci europei, in particolare quelli scandinavi. Hanno ragione il Papa, il segretario dei

SEGUE A PAGINA 4

DROGA: SEGREGARE? IDEA VECCHIA E SBAGLIATA

ue notizie sui giornali attorno all'argomento droga. L'ultima, di ieri, è una sentenza: chiudere una figlia in casa perché si teme possa drogarsi non è reato. L'altra è di tono politico: Fini propone il ricovero coatto per i tossicodipendenti. Ma la cosa che di più mi stupisce dei giornali che ne hanno parlato è il modo in cui tali proposte sono presentate. Parlandone come di un'idea nuova. Parlandone come di un cambiamento di rotta. Parlandone come di un'idea plausibile e. in qualche modo, intelligente.

Il problema, infatti, è che l'idea non è per niente nuova. È l'idea, in effetti, che ispirava il vecchio codice in tema di tossicodipendenze. Dal punto di vista dei tentativi scientifici di realizzarla, la terapia coatta per i

SEGUE A PAGINA 15

pello di Venezia si è aperto nell'au-la bunker di Mestre il processo di revisione per l'omicidio del com-missario Calabresi a 27 anni dalla sua morte per cui sono stati condannati Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani. Adriano Sofri al suo arrivo si è limitato a dire ai cronisti che gli chiedevano come si sentiva al via del-

VENEZIA Davanti alla Corte d'Ap-

l'ennesima tappa di una vicenda infinita che «lo stato d'animo si prescrive prima». Il «pentito» Leonardo Marino, co-imputato oggi davanti alla Corte, seduto in prima fila ha detto solo: «Se uno ha sempre detto la verità è tranquillo e sereno». In aula era presente anche la vedova del commissario ucciso con i suoi tre figli.

RIPAMONTI A PAGINA 4

Indonesia, elezioni e rivolta | Tariffe, la luce sarà più cara

Nuovo presidente il musulmano Wahid. Scontri nel Paese | Amato: telefono troppo costoso. Ed è polemica

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

La spugna

a notizia che nelle fosse comuni del Kosovo sono stati trovati circa duecento cadaveri, e non i diecimila temuti, potrebbe alimentare una (cinica) discussione tra le opposte propagande. Dovrebbe, invece, alimentare una serena ma drastica riflessione sulla nefasta spugnosità dei media, che assorbono passivamente, acriticamente quasi ogni umore sguaiato, quasi ogni illazione isterica, senza autocontrollo, senza alcun vaglio critico. Accadde anni fa (ma non se lo ricorda nessuno) anche per Timisoara, la città rumena teatro di una sanguinosa repressione scatenata dal regime comunista morente. Si parlò di sessantamila uccisi, poi qualcuno fece notare che l'intera popolazione di quella città si aggirava sui centocinquantamila abitanti e solo un'atomica avrebbe potuto farne fuori la metà in un giorno, infine si disse che i morti erano stati seicento o addirittura sessanta: un morto reale ogni mille cadaveri a mezzo stampa. Così come ogni modella, per i media, è «top», e ogni inverno è «il più freddo del secolo», ogni delitto è una strage, e ogni strage un genocidio. Alla fine (per fortuna) i conti non tornano: alla moltiplicazione del dolore non corrisponde la moltiplicazione delle copie vendute.

JAKARTA Vince a sorpesa, in Indonesia, il moderato islamico Abdurrahman Wahid: è lui il nuovo presidente indonesiano dopo aver sconfitto ieri a sorpresa la favorita Megawati Sukarnoputri. Duri scontri tra migliaia di manifestanti sostenitori della sconfitta davanti al palazzo dell'Assemblea consultiva: quando uno di loro ha puntato una pistola contro la polizia in assetto antisommossa a Jakarta è scoppiata la «guerra», due i morti. Wahid - noto col nome di Gus Dur - ha vinto (373 voti contro 313) anche grazie al sostegno cruciale del Golkar, il partito dell'ex dittatore Suharto. Òra lui-che prima aveva assicurato il sostegno a Megawati, figlia del primo presidente Sukarno - infermo e semicieco, dovrà guidare un paese di 200 milioni di abitanti in preda a una gravissima crisi economica. **BERTINETTO**

A PAGINA 11



ROMA Nel prossimo bimestre novembre-dicembre, la bolletta della luce dovrebbe aumentare del 5,8%: per ogni kilowattora consumato, cioè, gli utenti italiani dovrebbero spendere 9 lire in più (da 153 a 162 lire), circa 4.000 mila lire di aggravio considerando la spesa bimestrale di un utente medio italiano (con consumi fino a 2.500 kwh l'anno). A tanto dovrebbe ammontare infatti il prossimo rincaro della bolletta elettrica - secondo i primi calcoli basati sulle formule utilizzate dall'Authority per l'Energia - dovuto all'aggiornamento bime-strale che l'Autorirà compie per tenere conto dell'andamento del prezzo dei combustibili. Si tratta di una prima stima - calcolata dagli operatori del settore - in attesa del dato ufficiale che l'Authority comunicherà a fine mese. IL SERVIZIO

ALL'INTERNO INTERNI Br, documento su D'Antona SERVIZIO A PAGINA 8

INTERNI Tre overdose a Le Vallette SERVIZIO A PAGINA 8

ECONOMIA Benetton su Autostrade GALIANI A PAGINA 15

CULTURA

Le «Bandiere rosse» di Agosti LIGUORI A PAGINA 18 **SPETTACOLI**

Torre e «Sud Side Story» PATERNÒ A PAGINA **20**

SPORT Milan ko in Coppa IL SERVIZIO A PAGINA 21 AUTONOMIE

Il nuovo vigile urbano SERVIZIO NELL'INSERTO